1867

N° 85

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 26 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 31 marzo 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3604 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le istanze del Consiglio comunale di Palermo e la deliberazione dello stesso del 19 gennaio 1867;

Sulla proposizione dei Nostri ministri per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e per la grazia e giustizia e culto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Palermo di occupare temporaneamente, per uso della Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia, la floretta, il giardino ed il casino monastico Mezzomorreale, già appartenenti al disciolto monastero di Valverde.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.
BORGATTI.

Il numero 3609 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 29 novembre 1857, e 4 gennaio 1863;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Presso il Consiglio del contenzioso diplomatico sarà da Noi nominato un segretario aggiunto, il quale verrà scelto fra gli impiegati del Ministero per gli affari esteri di grado non inferiore a quello di segretario. Egli durerà in ufficio cinque anni e potrà quindi essere riconfermato.

Art. 2. Il segretario aggiunto assisterà alle sedute del Consiglio, ma non avrà voto deliberativo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Il numero 3610 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli allegati al secondo progetto del bilancio passivo del Ministero dell'estero per l'anno 1867;

Vista la legge 29 dicembre ultimo, con cui venne autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno suddetto;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito un Nostro consolato alla residenza di Yokohama con giurisdizione in tutto il territorio dell'impero del Giappone.

Art. 2. Al predetto consolato saranno destinati ufficiali di prima categoria, i quali godranno dei seguenti assegnamenti locali:

Al console . . . . . L. 30,000
Al viceconsole . . . . » 7,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Il numero 3611 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti del 28 dicembre 1864 e 14 dicembre 1866;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il soprassoldo giornaliero spettante ai palafrenieri militari comandati presso le stazioni pel servizio della monta di cavalli stalloni dello Stato è aumentato a centesimi settantacinque.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il numero MDCCCLXXIV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i regolamenti 3 novembre 1805 del Regno italico, num. 138 e 139;

Visto il regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII;

Ritenuta la convenienza di unificare l'istruzione industriale e professionale nelle provincie venete, ed in quella di Mantova;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il regolamento per l'istruzione industriale e professionale approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII, è esteso alle provincie venete ed a quella di Mantova.

Art. 2. A decorrere dalla pubblicazione del presente decreto non saranno ammesse nelle provincie venete ed in quella di Mantova ulteriori iscrizioni di aspiranti alle professioni di perito agrimensore e di pubblico ragioniere, i quali saranno perciò tenuti al corso di studi prescritto dal regolamento succitato.

Art. 3. Gli aspiranti alle professioni di perito agrimensore e di pubblico ragioniere nelle provincie venete ed in quella di Mantova che alla pubblicazione del presente decreto si trovassero legalmente inscritti per la pratica secondo il disposto dai regolamenti italici 3 novembre 1805, num. 138 e 139, saranno allo spirare del loro triennio di pratica ammessi a subire gli esami finali in base ai regolamenti ed alle consuetudini finora vigenti.

Art. 4. Sono abrogati i regolamenti del Regno italico 3 novembre 1805, num. 138 e 139, nella parte relativa all'esercizio della professione di perito agrimensore e di pubblico ragioniere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Con Regio decreto in data 24 febbraio 1867, Anguissola conte Amilcare, contr'ammiraglio, aiutante generale del 1° dipartimento marittimo, venne provvisoriamente nominato presidente della Commissione amministrativa marittima a Venezia, in luogo del contr'ammiraglio Di Brocchetti barone Enrico, a datare dal 1° marzo p. v., e cessa dalla predetta carica di aiutante generale.

Con Regio decreto delli 11 volgente mese lo scrivano di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare, Maineri Giovanni, venne rivocato dall'impiego in seguito a parere di una Commissione di disciplina.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 11 marzo 1867, ha fatto le seguenti disposizioni negli ufficiali dell'arma di artiglieria:

Montagna cav. Vincenzo, maggiore, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 1° aprile 1867;
Corsi Ferdinando, id., id. id.;
Delli Franci Giuseppe, id., id. id.;
Borsarelli Lodovico, capitano, id. id.;
Ponzio Pio, id., id. id.;
Echert Francesco, id., id. id.;
Gambino Gio. Antonio, id., id. id.;
Besostri Secondo, id., id. id.;
Martinotti Francesco, id., id. id.;
Chichisola Gio. Andrea, id., id. id.;
Paolini Egisto, id., id. id.:
Calci Gio. Antonio, id., id. id.;
Frati Luigi, luogotenente, id. id.;
Musitano Antonio, id., id. id.;
Baccigalupo Pellegrino, id., id. id;
Perillat Gio. Battista, id., id. id.;
Belgieri Enrico, id., id. id.;
Bosio Valerio, id., id. id.;
Berrettini Vincenzo, id., id. id.;
Deberti Lorenzo, id., id. id.;
Mario Felice, id., id. id.;
Aglietta Gio. Battista, id., id. id.;
Bottaud Pasquale, id., id. id.;
Cerrato Spirito, id., id. id.;
Tibaldi Pietro, id., id. id.;
Donnet Michele, id., id. id.;
Calapaj Antonio, id., id. id.;
Rovere Donato, id., id. id.;
Patella Aniello, id , id. id.;
Angiono Francesco, id., id. id.;
Guidi Achille, id., id. id.;
Demichelis Domenico, id., id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, nelle infra indicate udienze ha fatte le seguenti disposizioni:

In udienza delli 11 marzo 1867:

Boas Gaetano, capitano nell'arma del genio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 1° aprile 1867;

De Carlini Giovanni, aiutante di 3ª classe nel genio militare, esonerato da detta carica.

In udienza delli 13 marzo 1867:

Salis-Manca Effisio, luogotenente nell'arma di artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 1° aprile 1867;

Aceti Giovanni, luogotenente nell'arma del genio, id. id.;

Bonfanti Giuseppe, luogotenente nell'arma di artiglieria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie incontrate in servizio.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 7 marzo 1867, ha fatte le seguenti disposizioni:

Lazari cav. Luigi, maggiore nell'arma di artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 1° aprile 1867;
Marescotti Giuseppe, luogotenente id., id. id.;
Echaniz cav. Filippo, maggiore nell'arma del genio, id. id.;
Galluzzo cav. Pasquale, id. id., id. id.;
Boarini Domenico, capitano id., id. id.;
Chiaromanni Enrico, id. id., id. id.;
Geloso Luigi, id. id , id. id.;
Azimonti cav. Felice, maggiore nel corpo di stato maggiore, id. id.;
Pastori Leonardo, capitano id., id. id.;
Plebani Benedetto, id. id., id. id.;
Bertana Enrico, sottotenente nell'arma del genio, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda;
Massari cav. Michele, maggiore nell'arma del genio, nominato direttore del genio a Treviso;
Marchini cav. Carlo, id. id., id. id. a Capua;
Malvani cav. Cesare, id. id., id. id. a Cagliari.

Con RR. decreti del 28 febbraio p. p. i sottocommissarii di guerra nel Corpo d'intendenza militare, Moccia Pietro, Giovannini Cleto e Cardetti Giovenale, vennero collocati in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a loro domanda.

Con altro R. decreto del 7 volgente mese il sottocommissario di guerra nel predetto Corpo Licastro Massimiliano, venne collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con decreto Reale del 13 febbraio ultimo scorso, in conformità dell'articolo 104 della legge sulle miniere, cave ed usine, del 20 novembre 1859, fu accettata la rinuncia della ditta Biscoffscheim, Goldchmidt e Comp. alla miniera di rame Michelio o Cobatto denominata Bonda del Chierico, Alpi della Balma e del Borghetto, situata nei comuni di Locarno e Parone, circondario di Valsesia, provincia di Novara, della quale miniera la ditta suddetta era concessionaria in virtù del Regio decreto 19 marzo 1855.

S. M., sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, nell'udienza del 13 febbraio corrente anno, ha concesso alla Società anonima Gonnesa Mining Company Limitedt, rappresentata dal signor Giorgio Henfrey, la miniera di piombo argentifero situata nella località detta Monte San Giovanni nei comuni d'Iglesias e Gonnesa, provincia di Cagliari, di ettari 385.

Con decreto Reale del 13 febbraio p. p. fu concessa al signor Giovanni Battista Calvi la miniera di ferro denominata Petazza e Costa situata nel comune di Malonno, circondario di Breno, provincia di Brescia, di ettari 30, are 31.

Con decreto Reale 13 febbraio ultimo scorso fu concessa al signor Gioanà Maurizio e soci la miniera di rame sita nella regione Balmafol nei comuni di Bussoleno e Chianoc, circondario di Susa, provincia di Torino, di ettari 275, are 15.

Con decreto Reale 13 febbraio p. p. fu concessa alla casa bancaria H. I. Henthoven e figli di Londra, rappresentata dal signor Giorgio Henfrey, la miniera di lignite situata in Caniparola, territorio di Fosdinovo, provincia di Massa e Carrara, di ettari 301, are 4.

Con decreto Reale 13 febbraio p. p. fu concessa alla Società Virginia, rappresentata dal signor Giacomo Streiff, la miniera di piombo denominata Morso Alto e Traversa Alta in Valrossiga nei comuni di Cortabbio e Cortenova, circondario di Lecco, provincia di Como, di ettari 277, are 47.

Con decreto Reale 13 febbraio ultimo scorso fu concessa al signor Visnenza Benedetto e soci la miniera di ferro detta Romita nella regione Garzetto nel Monte Finale, comune di Capo di Ponte, nel circondario di Breno, provincia di Brescia, di ettari 6, are 34.

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 84)

Il re prese la mano della consorte, e si fece ad interrogarla:

— Non conoscevi dunque la legge? non è solo legge domestica che i principi e le principesse debbano venire alla luce nella capitale, ed è perciò che domani andiamo in città, ma è pure legge di Corte che solamente una donna la quale ha marito può essere nutrice dei principi.

— Oh! Dio, e dire che io mi tormentava tanto! In avvenire farò gran conto delle leggi di Corte, giacchè vi ha di sì belle cose.

— V. M. l'ha ora creata novellamente dall'animo suo — soggiunse il medico — legge spontanea e sacra è quella che ritorna a vivificarsi in noi medesimi.

— Molto bello e vero — disse il re, e in quella caddegli il sigaro. Si tastò attorno, e quindi — scusate, caro consigliere — riprese — scusate, e di grazia fateci portare dei sigari.

Il medico si partì, e il re allora cominciò:

— Matilde, te ne prego, era tutto questo che ti stava sul cuore? Da alquanto tempo vedo che hai qualche cosa sull'animo.....

— Sì, ho qualcosa sull'animo, ma non te ne posso dir nulla prima che non siasi avverato pienamente; gli è puro amore per te. Non mi chiedere più oltre; ben presto lo saprai da te stesso.

Quando il medico fu di ritorno, il re sedeva solo sotto il frassino, e la regina si era ritirata.

— La vostra ossequenza è stata forse un riguardo di medico? — chiese al dottore il re, il cui sguardo erasi fatto scuro.

— No, Maestà, era la libera espressione dell'animo mio.

Il re atterrò gli sguardi, e tacque per buona pezza; alla fine alzatosi, e con un moto della mano come se gettasse via alcun che, disse al dottore:

— E così la regina desidera per nutrice una donna giovane dell'alpe, che appartenga ad una famiglia onorata. O non sarebbe tempo, che voi in persona andaste un po' colà a cercarne una? non siete voi medesimo di quelle parti? Ciò sarebbe.... ma no, ora non potete allontanarvi. Mandate dunque il dottore Sisto; converrà che vada di villaggio in villaggio, e che voi gli diate le istruzioni più precise. Egli ne potrà proporre anche parecchie, voi prescegliérete la migliore, e le altre si rimanderanno con un compenso..., Ma, via, in ciò fate ogni cosa, come credete meglio, purchè mandiate il dottore oggi stesso.

— Come comanda V. M.

CAPITOLO II.

— Sembrate proprio raggiante! — disse la contessa Irma nell'incontrare il medico del re.

— Può darsi — rispose egli — giacchè ho veduto il divino, ho veduto dischiusa un'anima candida... Ma di grazia, scusate un istante! — interruppesi qui, ed entrato nell'edifizio vicino, scrisse col telegrafo al dottore di Corte, che si preparasse ad un viaggio di una settimana, e venisse subito al castello. Uscì quindi tosto, e narrò alla dama quel ch'era accaduto.

— Volete sapere quel che ne penso io? — chiese la contessa.

— E come nol vorrei?

— Or bene, vi ho a dire che ai tempi andati gli era assai più bello; i figliuoli dei re venivano alla luce, là in un palazzo solitario, silenzioso come il mistero.....

— In tutto e per tutto — interruppe il medico — siete proprio figlia di vostro padre. Il mio buon Eberardo ai suoi giovani anni era pur d'animo così avventato, e insieme aveva tale una timidità che spesso ad un tratto faceva trasecolare.

— Ah! narratemi di mio padre. So così poco di lui!

— Sapete pure che da parecchi anni egli si era guastato del tutto con me, a cagione del mio vivere alla Corte; ma allora, ai tempi dei nostri giovani sogni....

— Anche voi avete dunque sognato un tempo?

— Non però quanto vostro padre. Come vi vedo, e' mi sembra, che il suo ideale d'allora si sia incarnato. Quando noi (io ero allora un giovine medico militare ed egli era un uffiziale più giovine ancora), quando noi, dico, ci dipingevamo immagini fantastiche dell'avvenire e delle sue promesse, egli non s'arrestava giammai all'ideale di un'amante, di una donna; trasvolava gli stadii di mezzo ed amava figurarsi quanto sarebbe stato cosa avida, gentile e insieme insperabile l'ideale di un bambino, e specialmente di una fanciulla. Ed ora che vi ho innanzi a me, veggo davvero il suo ideale!

— Mio padre non aveva dunque altro ideale che quello di un bambino? — chiese Irma riflessiva, e guardando il medico fiso negli occhi — Eppure — proseguì — lasciò crescere le sue creature presso estranei, e a me conviene farmi raccontare di lui, invece di sapere le cose da lui medesimo? Ma ora non vo' parlare di me. Caro signor consigliere, ho un presentimento del segreto della regina; credo di sapere il perchè la sia così taciturna e assorta in sè...

— Mia bella fanciulla, se avete un presentimento, e quel che più rileva, di un segreto regale, vi do per consiglio: non lo confidate neanche all'origliere su cui dormite.

— Ma se potesse giovare alla regina che voi lo sappiate? Voi dovreste essere la sua guida!

— Non si è guida se non di chi vuol essere guidato.

— Vorrei pregarvi solamente di aver l'occhio a certi sintomi. Non ha detto nulla la regina sentendo messa fuori della cappella? Non si spaventò ad un suono? Non avete osservato una certa tendenza.....

Il medico accennò colla mano ad Irma che non proseguisse, e soggiunse:

— Fanciulla mia, se volete vivere irreprensibile a Corte, non vi brigate d'indovinare cose che a voi non si vogliano spiegare, e sovratutto non lasciate che si noti.....

— Irreprensibile, e sempre con questo irreprensibile! ripetè ella caricato, e le sue vezzose labbra disegnate ad arco si mossero con tremito.

— Siete un carattere ardente, ed un carattere ardente non si conviene ad una Corte -- disse il medico. — In luogo delle forme che vi si impongono volete porre la vostra personalità, e ciò non va. Vedete — proseguì egli più animato — quel consigliere di legazione, lo Schnabelsdorf si sciupa più presto che non si crede: offre, prepara sempre qualcosa, cuoce, rosola e mette in savore tutte le cose degne di sapersi per uso dei padroni, e la sua memoria è una eterna mensa magica pronta ad imbandirsi ad ogni istante State a vedere, non passa un anno che si sarà ristucchi di lui. Se si vuol essere e durare nelle altrui grazie, bisogna farsi desiderare.

Irma ne convenne, ma notò il disviamento del discorso, e lo ricondusse a ciò di cui voleva parlare.

— Dite — chiese ella maliziosamente — non è vero, che il dare un passo falso, e farsi male, si chiama una *trasgressione*?

— Certo.

— Or bene, sappiate che la regina per una *trasgressione* si trova in pericolo di farsi male, e un male non sanabile....

— Preferirei.... — interruppe il medico.

— Ah! voi preferireste? quando dite così, avete sempre qualche rimprovero a fare!

— Avete colto nel segno. Preferirei che lasciaste alla regina stessa di svelare i propri segreti. Vi credevo amica della regina....

— E lo sono.

— Bene, e poichè oggi sono il vostro predicatore del mattino, di una cosa voglio ancora farvi avvertita: siete in pericolo di divenire una di quelle dame che hanno amici sì, ma amiche nessuna.

— O che è un pericolo questo?

— Senza dubbio. Un'amica la dovete avere, e dovete, perchè altrimenti vi avrebbe un difetto

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri approvò le elezioni dei deputati: Acton, Fabrizi Giovanni, Castellani, Plutino Agostino, D'Ancona Luigi, Leonetti, Casaretto, Mussi, Lualdi, Damiani, Ungaro, Marcone, Nicolai, Calvo, Trevisani, Grossi, Merizzi, Righi, Garau, Morelli Salvatore, Mezzanotte, Biancheri ingegnere, Belelli, Abignenti, Toscanelli, Roccaforte, Damis, Bertini, Lanza-Scalea, Piolti de' Bianchi, Romeo, Serpi, Grella, Amabile, Acerbi, Valmarana, Goretti, La Marmora, Curzio, Majorana Calatabiano, De Filippo, Di Blasio, Mantegazza, Del Zio, Majorana Benedetto, Praus, Tozzoli, Vinci, Guttierez, Castagnola, Tamaio, Valussi, Zarone.

E deliberò si procedesse ad una inchiesta parlamentare sulla elezione del collegio di Capannori; ad inchieste giudiziarie sulle elezioni dei collegi di Ravenna 1°, di Pizzighettone, di Pontassieve.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

È vacante presso questa Regia Accademia il posto di conservatore delle Reali Gallerie, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2600.

Il conservatore deve essere pittore e restaurratore; egli ha l'obbligo di eseguire gratuitamente i piccoli ristauri dei quadri della Regia pinacoteca, e di intervenirvi giornalmente per vegliarne la conservazione a norma degli statuti accademici.

Gli aspiranti al detto posto dovranno inoltrare all'ufficio di questa presidenza non più tardi del giorno 12 del prossimo mese di aprile la loro istanza corredata da regolari documenti comprovanti l'età, la patria, gli studi fatti e la loro idoneità nell'arte del ristauro, alla quale si vuole intendere accoppiata la conoscenza delle varie scuole antiche di pittura.

Milano, 12 marzo 1867.

Il Presidente
CARLO BELGIOJOSO.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Porto Empedocle.

Nei punti di questo littorale infradescritti furono ricuperati i seguenti oggetti:

In Sciacca nel punto detto *lo Stazzone* — Un fusto usato con cerchi di ferro, portante la marca T. V. e G. M., contenente rum nella quantità di litri cento circa, stimato il tutto lire 63 e 75 centesimi.

In Sciacca nel punto detto *Torre Parrino* — Un fusto con quattro cerchi di ferro e 26 di legno, portante la marca V. T. G. e M., con entro litri otto di rum del valore di stima lire 9 e centesimi 50, compreso il fusto.

Si diffidano pertanto gl'interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà entro il termine di un anno dalla presente pubblicazione a tenore dell'art. 131 del Codice per la marina mercantile.

Porto Empedocle, 11 marzo 1867.

Il Capitano di Porto
S. GOLDINI.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA

La mattina del 1° andante venne trovato nelle acque di Potenza Piceno, e precisamente alla foce del fiume Asola, circondario marittimo di Porto San Giorgio, un battello con entro due remi ed una alzana della lunghezza di metri 11 1/2.

Il sottoscritto diffida gl'interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà sul detto battello, a mente del disposto degli art. 131 e 136 del codice per la marina mercantile.

Ancona, li 16 marzo 1867.

Il Capitano di porto
G. ECMANIZ.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — COMMISSARIATO GENERALE DELLE STRADE FERRATE

PRODOTTO della tassa del decimo sui trasporti a gran velocità dal 1° gennaio al 30 settembre 1866.

RETI o LINEE		TRASPORTI ORDINARI				TRASPORTI PER CONTO DEL GOVERNO				TOTALE GENERALE
		Viaggiatori	Bagagli	Merci	Totale	Viaggiatori	Bagagli	Merci	Totale	
Società dell'Alta Italia	Rete del Piemonte	699,077 40	29,198 33	161,072 63	889,348 36	105,916 60	4,677 58	47,389 22	157,983 40	1,047,331 76
	Id. Lombardia	380,963 87	11,653 28	78,931 34	471,548 49	61,765 86	2,021 51	25,620 67	89,408 04	560,956 53
	Id. Italia Centrale	279,124 16	17,905 67	82,573 94	379,603 77	148,919 14	4,972 84	62,033 70	215,925 68	595,529 45
Società della Ferrovia Centrale Canavese	Settimo-Volpiano	1,469 23	»	20 70	1,489 93	»	»	»	»	1,489 93
Società delle Ferrovie Meridionali	Rete Adriatica	272,479 81	13,133 16	45,051 73	330,664 70	146,551 71	49,251 97	»	195,803 68	526,468 38
	Id. Tirrena	84,439 01	616 82	3,271 51	88,327 34	4,897 49	»	389 85	5,287 34	93,614 68
Società delle Ferrovie Romane	Sezione Nord	369,939 74	13,514 56	30,982 52	414,436 82	15,125 36	293 92	842 53	16,261 81	430,698 63
	Id. Sud	113,276 87	6,042 39	2,621 87	121,941 13	12,224 74	101 27	534 32	12,860 33	134,801 46
	Id. Centrale Toscana	40,755 25	2,274 64	3,652 08	46,681 97	3,789 88	79 44	273 63	4,142 95	50,824 92
	Linea Ancona-Orte	57,383 50	2,652 53	8,238 72	68,274 75	4,852 21	104 22	93 30	5,049 73	68,324 48
Società Vittorio Emanuele	Linea Reggio-Lazzaro	857 20	19 88	» 31	877 39	» 55	»	»	» 55	877 94
	Id. Palermo-Termini	20,060 96	587 68	1,117 16	21,765 80	480 87	9 80	»	490 67	22,256 47
Totali		2,314,827 »	97,598 94	417,534 51	2,829,960 45	504,524 41	61,512 55	137,177 22	703,214 18	3,533,174 63
Prodotto dei primi nove mesi dell'anno 1865		2,278,486 32	94,894 01	268,955 47	2,642,335 80	172,561 41	6,539 31	7,905 13	187,005 85	2,829,341 65
Differenza in più nel 1866		36,340 68	2,704 93	148,579 04	187,624 65	331,963 »	54,973 24	129,272 09	516,208 33	703,832 98

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

Nella riunione dei membri liberali della Camera dei Comuni il signor Gladstone indicò due mutamenti indispensabili nel *bill* di riforma ministeriale. Disse che per farlo accettare il Ministero doveva abbandonare i doppi voti e rendere eguali i privilegi della franchigia in tutti i casi, qualunque fosse la qualifica per avere il diritto di votare.

Poi il signor Gladstone ripetè quello che aveva già detto nella Camera dei Comuni, cioè che era assai importante che la franchigia o il voto non fossero ambedue in qualche punto fissati.

I modi di venire ad un accordo sulla grande questione della franchigia dei borghi sono in tal modo indicati. Prima di discutere sui meriti o demeriti loro bisognerebbe notare il contrasto tra la franchezza dimostrata dai liberali e la reticenza del partito conservatore nel discutere il *bill* di riforma l'anno scorso.

Il paese non dimenticherà facilmente che le disfatte del governo di lord Russell furono una successione di sorprese. I suoi avversari si astennero a bella posta dall'indicare qualche principio positivo intorno alla franchigia e si avvolsero accuratamente nella critica negativa. Eglino imitarono il modo di far la guerra degl'Indiani che consiste nel far fuoco da qualche luogo nascosto. Il capo attuale della opposizione ama meglio di agire apertamente, e con un candore che dimostra che è più preoccupato della riforma che del destino del Ministero, accenna due punti che possono essere base di negoziati.

FRANCIA. — Si legge nell'*Etendard* in data 23:

Questa mattina 5,941 operai avevano ripreso il lavoro negli stabilimenti di Roubaix; ne mancavano ancora soli 500.

Gli agenti delle contribuzioni indirette hanno apprezzato in 200,000; al più 210,000 franchi il danno cagionato.

Le condizioni si migliorano sotto ogni aspetto e sono già arrivati molti compratori.

PRUSSIA. — Ecco l'articolo della *Nord D. Zeit.* sui trattati conchiusi fra la Prussia, la Baviera ed il granducato di Baden:

I trattati stati conchiusi simultaneamente al trattato di pace dell'anno scorso dalla Prussia colla Baviera e col granducato di Baden, trattati stati pubblicati dal *Monitore Prussiano*, sono in armonia con quanto dispone il trattato di pace di Praga, ed hanno un carattere puramente internazionale, e non già di unione federale.

In questi atti non si parla punto dell'entrata della Baviera e del Baden a far parte della Confederazione del Nord; ma questi due Stati essendo, per lo scioglimento della vecchia Confederazione tedesca, diventati pienamente sovrani ed indipendenti, sono entrati in relazioni contrattuali internazionali colla Prussia.

Le due parti si garantiscono in fatti reciprocamente i loro territorii, si promettono in caso di guerra un vicendevole aiuto militare, ed i due Stati del Sud si obbligano inoltre a mettere in tal caso la loro truppa sotto il comando supremo della Prussia.

Ai tempi della confederazione tedesca questi Stati avrebbero dovuto obbedire al comando supremo di un generale federale.

Questo è il significato internazionale dei trattati.

Va da sè che il governo austriaco consideri questo affare dal punto di vista espresso dalla *Stampa* di Vienna.

Nella posizione degli Stati del Sud assicurata dai trattati, gli uomini di Stato austriaci troveranno anzi un sommo vantaggio per la loro sicurezza.

Il carattere della politica tedesca rappresentata dalla Prussia è essenzialmente difensivo ed a questo appunto tende l'unione militare.

AUSTRIA. — Il *Mémorial diplomatique* ha da Vienna 21:

Il nostro gabinetto non ignorava l'esistenza del trattato d'alleanza prussiano-bavarese.

Non appena si aprirono a Nikolsbourg le trattative di pace fra la Prussia e l'Austria il signor de Pfordten ricorse per ottenere la garanzia della integrità della Baviera.

Il signor de Bismarck respinse la dimanda, e non volle che la Baviera prendesse parte alle trattative.

Però dietro istanza del signor de Pfordten, i plenipotenziari austriaci fecero inserire nei preliminari del 26 luglio la clausola relativa all'unione del Sud, i cui legami internazionali colla Confederazione del Nord dovevano essere oggetto di un accordo ulteriore fra le due parti.

In forza di questa clausola e dell'armistizio firmato il 28 luglio fra la Prussia e la Baviera si aprirono le trattative di pace fra la Prussia e gli Stati del Sud a Berlino, dove appena arrivato il signor de Pfordten offriva l'alleanza offensiva e difensiva a patto che venisse garantita la integrità territoriale della Baviera.

L'alleanza è stata sottoscritta lo stesso giorno del trattato definitivo di pace.

Nelle sfere diplomatiche non si tardò molto a traspirare quella conclusione, ciò che spiega il perchè, malgrado le premure del sig. Pfordten, l'Austria si mantenne nella riserva la più rigorosa riguardo alla costituzione dell'unione degli Stati del Sud.

— Si legge nello stesso giornale:

Non abbiamo bisogno di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sull'importante telegramma di Vienna relativo all'alleanza offensiva e difensiva stata conchiusa fra la Prussia e gli Stati della Germania meridionale.

Malgrado il suo laconismo esso indica chiaramente le circostanze in mezzo alle quali è stata conchiusa l'alleanza, e spiega pur anco il perchè l'Austria, che conosceva questi trattati, non sia stata sorpresa dalla loro pubblicazione, e non si creda in diritto di protestare contro il loro tenore.

L'attitudine calma e riservata del gabinetto austriaco in questo momento contrasta singolarmente alla emozione prodotta a Parigi dalla pubblicazione di questi trattati.

— Il *Débats* a proposito di questi trattati così si esprime:

Noi ci troviamo in condizioni serie, che noi, come forse altri il potranno, non vorremmo scongiurate col fare la corte alla Prussia per guadagnarci le sue buone grazie.

Noi crediamo anzi avervi trovato il rimedio nella forma e nel testo di questi trattati quali li abbiamo sott'occhio, visto che tanto in un senso, quanto nell'altro questi trattati dovranno subire una modificazione radicale.

In quanto alla forma bisogna osservare che questi trattati sono stati conchiusi in un momento in cui la Confederazione del Nord non esisteva ancora; e perciò il re di Prussia non poteva conchiudere trattati in di lei nome.

Questi trattati non potranno adunque essere conchiusi in modo definitivo che quando sarà costituita la Confederazione del Nord.

Quanto al fondo, a nissuno può sfuggire la poca precisione di questi trattati.

Non vi è detto nulla delle condizioni sotto le quali una guerra avrà ad essere ritenuta come provocante un *casus foederis*.

Basterà, per esempio, che la Baviera voglia mettersi in guerra perchè la Confederazione del Nord la segua, o basterà che la Prussia intraprenda una campagna perchè i due Stati del Sud sieno obbligati alla cieca a sagrificare la patria e il sangue dei loro figliuoli?

Questi trattati devono necessariamente essere modificati, e quando sarà venuto il tempo per farlo, le popolazioni del Sud diranno la loro parola, ed i governi di Monaco e di Carlsruhe saranno sforzati a tener conto della loro opinione.

— La *Wien. Presse* scrive sullo stesso argomento:

Sgraziatamente noi sappiamo anche troppo che il nostro gabinetto non è in grado di protestare contro quanto è fatto.

Deplorabili avvenimenti gli han legate le mani. Ma non bisogna che la pubblica opinione in Austria tolleri senza protestare questo modo di agire dei governi del Sud, e tanto più altamente essa deve protestare, quanto più profondo sarà il silenzio che terrà il gabinetto.

E gli è in tali circostanze che un giornale di Vienna osa raccomandare l'alleanza colla Prussia?

Vuole egli che anche l'Austria metta il suo esercito sotto il comando del re di Prussia?

No, noi abbiamo fiducia nella forza vitale dell'Austria, l'Austria potrà essere compressa, ma essa non si spezzerebbe che il giorno in cui implorasse le buone grazie della Prussia.

Sapere quale alleanza sia più vantaggiosa è questione dell'avvenire, ma il rispetto all'onore ed alla dignità dello Stato è questione del presente, e nissuna alleanza, piuttosto che una alleanza quale è quella che hanno conchiuso gli Stati del Meno.

BELGIO. — Si legge nell'*Indép. Belge* in data del 22:

Oggi alla Camera dei rappresentanti il signor Nothomb ha completato le idee che egli aveva espresse l'anno scorso, riguardo al suo sistema di riforma elettorale.

L'onorevole deputato non approva il progetto del governo. Come i signori Couvreur e Coomans, gli rimprovera di deviare dalle basi costituzionali elettorali, e rompere l'armonia, a suo credere necessaria, fra le condizioni del diritto di suffragio nelle elezioni comunali e provinciali, e le condizioni imposte dal patto fondamentale ai cittadini chiamati ad eleggere i senatori ed i deputati. Egli gli rimprovera la soppressione del censo a profitto di certe classi di cittadini nel cerchio della comune e della provincia.

Il signor Nothomb al progetto del governo preferisce la proposta del signor Guillery, quantunque, d'accordo in questo col Ministero, essa ne tolga un punto essenziale, l'uniformità del censo.

Invece di proporre come il signor Guillery la diminuzione del censo comunale sino al *minimum* fissato dalla legge 20 marzo 1866, invece di oltrepassare, come il signor Funck il *minimum* posto dalla legge comunale abbassando il censo al tasso conforme di 10 franchi, o franchi 7 50 per le città, così come per le campagne, il signor Nothomb dimanda che il censo sia di 15 franchi per i comuni che hanno più di 2,000 abitanti, e di 10 franchi per quelli che hanno una popolazione inferiore.

Il signor Nothomb ammette che dal 1870 in poi nissun nuovo elettore sia inscritto sulle liste elettorali dei comuni e delle provincie se non sa leggere e scrivere.

Il ministro delle finanze che ha presa la parola sul finire della seduta, senza aver potuto terminare il discorso, ha annunziato l'intenzione di combattere non solo dal punto di vista pratico, ma anche dal punto di vista teorico il suffragio universale al quale egli non vuole arrivare nè in una sol volta, nè in due, nè in cinque.

Il discorso del ministro non fu finora che la prefazione istorica del suo lavoro su questa questione.

TURCHIA. — Il *Mémorial diplomatique* ha da Costantinopoli, 21:

Il Governo non ha mai nè con circolare nè in altro modo fatto dichiarare alle potenze garanti di essere arrivato all'ultimo limite delle concessioni che egli può fare ai suoi sudditi cristiani.

Avendo l'Inghilterra dichiarato espressamente che essa non favorirà nissuna combinazione, la quale attenti all'integrità dell'impero ottomano garantita dal trattato del 1856, la Porta dimanda soltanto che si lasci che essa si accomodi direttamente coi delegati candiotti qui riuniti.

Essa darà poi al hatti-houmaioum del 1856 lo sviluppo dimandato dalle potenze garanti.

Essa declina qualunque trattativa che portasse all'abbandono di Candia.

— Lo stesso giornale dice:

Le ultime notizie d'Oriente portano che i delegati di Candia sono arrivati a Costantinopoli, dove ebbero varie conferenze colla Commissione presieduta dal granvisir.

I delegati candiotti dimandano l'autonomia con un governatore cristiano nominato dalla Porta, ossia adottando una combinazione, la quale si avvicinasse al regime che vigeva per la Serbia prima delle ultime concessioni.

L'azione delle potenze garanti in questo momento si limita a consigliare alla Porta tutte le misure adatte a por fine alla insurrezione.

---

nel vostro carattere. Un isolamento siffatto dà a tutto l'essere un avviamento falso, un'alterigia inconsapevole, o pur anche consapevole. Se poi fra le molte dame di qui non vi potete fare un'amica, il difetto viene da voi.

— Ma un amico lo posso pure avere? un amico come siete voi?

— Non ve ne auguro di migliori.

Irma accompagnò senz'altre parole il medico fino al pendio della prateria dirimpetto al castello.

— Lo sapete che ogni sabbato questo prato si azzima con fieno falso? — chiese Irma.

— Di grazia, meno spirito e più chiarezza.

— Uh! che roba spezialesca! — rispose ella scherzando. — Sappiate dunque che un dì la regina disse che le piaceva molto il profumo del fieno — e da quel giorno l'intendente dei giardini fa falciare almeno una volta alla settimana questa prateria; ma siccome la natura capricciosa non vuol produrre il fieno così alla svelta, la notte da prati discostissimi si porta qui del fieno a seccare. E poi si dice che a'dì nostri non s'inganna più i sovrani!

— In questo non ci so vedere nulla di male nè di ridicolo. L'intendente appartiene a coloro che si reputano la provvidenza dei diletti pei loro padroni, e.....

— La provvidenza dei diletti: bella espressione! questa non voglio lasciarmela carpire, la riserberò per me! E volete negare di avere spirito? siete pur ricco di arguzie originali! La provvidenza dei diletti! — E qui Irma si diede a ridere di cuore, e il riso la faceva più bella ancora.

Il medico ebbe non poco a fare per ricondurla di nuovo nella carreggiata del discorso. Non appena egli si metteva sul serio, ecco che lo guardava così maliziosetta, e rideva così cordialmente, che anch'egli non poteva trattenersi dal ridere. Solo quando alla fine le disse che l'aveva creduta capace di tener dietro ad una discussione, non unicamente per afferrare una scintilla di arguzia, lasciossi ella di bel nuovo guidare, docile come uno scolaretto, dalla mano del maestro, e il medico apprese come farle seguitare più fedelmente i suoi pensieri.

— Signora contessa — disse uno staffiere avvicinatosi in quel punto, uomo di bello aspetto con gran naso di sparviero, e capelli neri come carbone — signora contessa, S. M. la regina l'aspetta nella sala della musica.

Irma si accomiatò, e il medico le guardò dietro con aria molto significativa. Non andò guari che dal castello, lungo il pendio e giù fino nella valle risonò la voce piena e metallica della contessa Irmengarda di Wildenhort.

— Anche Eberardo un tempo cantava stupendamente! — disse il medico dirigendo i passi verso il castello, ma poi si ristette al vedere in quel punto entrare nella sala il canonico che quel dì aveva detto messa.

Il mattino era così bello e tepido, e la immensa natura così beata in sè stessa. Ogni cosa verdeggia, cresce e prospera nel suo terreno, dove mette radice, e gli uomini soli si creano nuovi tormenti. Che l'ardita contessina avesse veduto per bene? Ma perchè la regina dovrebbe abbandonare la sua avita credenza?

Il medico entrò sotto un pergolato, e prese a leggere il suo Orazio.

Prima che si mettesse in tavola, il dottore di Corte era già in sala, e come si sedettero, egli partì in una carrozza di Corte per la montagna.

In quella sera dolce e stellata, la Corte partì per la capitale, giacchè il domani con gran pompa militare si doveva porre la pietra fondamentale di un nuovo arsenale.

CAPITOLO III.

Le campane risonavano echeggiando contro l'erta montagna, le onde sonore si spandevano su e giù dello specchio dell'ampio lago verde in cui si riflettevano i monti boscosi, le erte giogaie, e sopravi il cielo trasparentissimo.

Dalla chiesa che sta solitaria al capo superiore del lago usciva in folla la gente; gli uomini si coprivano col cappello verde adorno di penne di gallo, traevano di tasca la pipa e accendevanla; le donne si rassettavano i panni, si assestavano i cappelli verdi acuminati, dispiegavano i grembiali, e fermavano di nuovo i lunghi capi svolazzanti delle pezzuole di seta.

Ancora dopo le vecchierelle che sono le ultime ad uscir di chiesa, veniva una bella e giovane coppia; la donna di alta e proporzionata statura, l'uomo svelto e rocchioso della persona come un abete, e gli si vedeva improntato il rude lavoro della settimana. Egli si pose alquanto sur un'orecchia il cappello a punta che non portava alcun segno da cacciatore, si trasse la giacchetta che si pose sulla spalla, e sogghignando (il sogghigno su quel viso rotto alle intemperie era molto strano), disse:

— O non vedi dunque che è meglio? così non sei nella calca.

La giovane donna accennò col capo di sì.

Un gruppo di donne ed fanciulle sembrava che avesse atteso costei; ed una delle più attempate cominciò:

— Dà retta, Walpurga, non l'avresti dovuto fare, gua'; poichè da un istante all'altro può venire la tua ora; o perchè fare tanta strada per venire alla chiesa? Anche nel bene e' si può peccare.

— Non ci è niun male — rispose la giovane donna.

— Ed io, senti! ho pregato per te oggi — disse una ragazza capricciosetta, che portava in petto un mazzolino di fiori freschi. — Quando il parroco ha recitato la preghiera per la regina, che il Signore la soccorra nell'ora del bisogno, io pensava: che m'importa della regina? e poi per lei c'è già abbastanza gente che prega in tutto il regno! Allora mi venisti tu in mente, e ho detto *amen* Walpurga!

— Stasia, la tua intenzione era buona di certo — disse Walpurga in tono cordiale e deprecativo — ma non la voglio dividere punto. E' non sta bene, non si deve stravolgere la preghiera.

— Ha ragione — rincalzò la vecchia — gli è tutt'uno come giurare il falso.

— Per me dunque sia come non fatto! — esclamò la ragazza.

— Ah! la gran bella cosa che sarà — riprese la vecchia giungendo le mani — l'essere regina! In quest'ora in tutte le chiese, milioni e milioni di gente pregano per lei, sicchè se un re ed una regina non sono proprio buoni gli hanno ad essere i grand'arnesacci!

Questa vecchia era la levatrice, e checchè dicesse tutti l'ascoltavano pazienti. Ella accompagnò ancora alquanto i coniugi, e indicò con precisione dove l'avrebbero potuta trovare in qualunque ora dei prossimi giorni. Quindi riprese la montagna per ritornarsene a casa. Anche gli altri fedeli si sparsero incamminandosi ciascuno verso il suo podere, e i ragazzi per lo più precedevano i genitori. Poi veniva una brigatella di fanciulle che si tenevano pel dito mignolo, e avevano infinite cose a dirsi, ma alla fine anch'esse separaronsi e ciascuna andò da' suoi.

La giovane coppia trovavasi sola sulla strada, e il sole di mezzogiorno si rifletteva sfolgorante nel lago.

Ci era ancora un'ora di cammino per giungere alla loro casa e avevano appena fatte poche centinaia di passi, che la donna disse:

— Gianni, e' mi pare quasi che l'Annamirl si fece male a lasciarla andare.

— In un momento la raggiungo, vado subito! — disse il marito.

— No, per l'amor di Dio! — l'interruppe ella — mi lascieresti qui sola, in istrada. Rimanti; passerà subito!

— Un momento! Appoggiati all'albero..... così!

Egli corse come un lampo nel prato, prese una bracciata di fieno, la pose sur un mucchio di sassi, e vi adagiò la consorte.

— Mi sento già meglio — disse questa.

— Non parlare ora, riposati. Dio buono! venisse un po' di barroccio! ma non ci è ombra di uomo nè di bestia! riposati un pochino, e poi ti porterò in collo. Tu non mi se' punto grave, ho portato altro che te!

— Che mi vuoi portare in collo così di giorno! — disse ella ridendo, e tanto di cuore che le convenne appoggiarsi colla mano sul mucchio di pietre — Buon Gianni! ti ringrazio, non occorre. Posso ripigliare il cammino.

Ciò detto si alzò ad un tratto, e il marito col giubilo dipinto in viso esclamò:

— Lode al cielo! il dottore capita in punto!

(Continua)

— Troviamo nello stesso giornale:

Un'altra riforma importante che sta per essere estesa piuttosto che generalizzata in Turchia è l'istituzione del *vilayet.*

L'economia essenziale di questo regolamento si fonda sulle seguenti basi.

Il governatore generale della provincia è assistito da un direttore degli affari politici non musulmano, e da un medjlis permanente composto di otto membri, quattro dei quali sono cristiani.

Gli stessi caimacan, le cui funzioni hanno della analogia con quelle dei nostri sottoprefetti sono assistiti da un impiegato cristiano, il quale prende parte agli affari, sta in continua relazione coi suoi amministrati, ed attende assiduamente ai loro interessi.

L'organizzatore del *vilayet* del Danubio, Midhutt pascià, stato recentemente chiamato a Costantinopoli è incaricato d'introdurre lo stesso sistema di governo nella Bosnia e nella Erzegovina.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 21 marzo (gomena transatlantica):

Sono giunte qui notizie dal Giappone recate dallo steamer *Colorado* fino al 26 febbraio passato e c'informano che il Nickado è morto.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York (gomena transatlantica), 22 marzo:

Da notizie giunte qui dal Messico sappiamo che Massimiliano ha disfatto 2,500 liberali a Catahualquay.

Dicesi che il generale Sant'Anna ha deciso di unirsi all'imperatore Massimiliano.

Nuova York, 22 marzo.

Il generale Butler e Taddeo Stevens fanno sempre molta agitazione per mettere in stato di accusa il presidente Johnson, e per confiscare le proprietà del Sud.

— Il *Times* ha da Nuova York, 22 marzo:

Il Congresso ha ordinato che il Comitato degli affrancati allevii i patimenti dei bianchi nel Sud.

MESSICO. — I giornali di Nuova York del 6 marzo recano molte particolarità sulla situazione del Messico, che possono riassumersi così:

Subito dopo che Miramon ebbe preso Zacatecas il presidente liberale era fuggito fino a Fresnillo ove giunse il 31 gennaio, dopo avere smarrito più volte la via. Sicchè, dice il *New-York Herald*, una mano di cavalleria avrebbe facilmente raggiunto i fuggitivi.

Juarez e i suoi ministri passarono la notte a Fresnillo in una capanna di terra, e il solo presidente potè avere una camera o meglio un granaio pieno di legumi e un letto per riposarsi, mentre che i ministri giacevano tutti insieme sul terreno.

Ma questo scacco de' liberali presto si mutò in una vittoria importante. Escobedo messosi tra Zacatecas e Messico, strinse Miramon a evacuare la prima di quelle due città e a dare a San Jacinto una battaglia che ruppe l'esercito imperialista.

Pare che Escobedo che oggi è il più solido sostegno di Juarez e il generale che ispira maggior fiducia, debba la vittoria di San Jacinto ai molti francesi e americani che erano sotto il suo comando.

Porfirio Diaz ha già messo una parte del suo esercito tra Messico e Puebla. Da dieci giorni non vi erano state comunicazioni di sorta tra Vera Cruz e la capitale, cioè dal giorno che i Francesi avevano evacuato Puebla il 16 febbraio.

Correva voce che in quello stesso tempo le forze imperiali comandate da Massimiliano e dai suoi principali generali, Mejia, Miramon, Castillo e Marquez fossero state battute da Escobedo vicino a Abaco.

Certo è che l'imperatore uscì da Messico il 13 febbraio, alcuni giorni dopo l'evacuazione francese volgendosi al nord, e lasciando circa 3,500 uomini per difendere la capitale, la quale in quello stesso tempo era minacciata da 15,000 juaristi, riuniti a Cuernavaca, a Tolucà e posti sotto il comando supremo di Porfirio Diaz, che era circa ad una giornata di cammino da Messico.

Se Massimiliano abbandonava Messico in cattiva situazione non aveva egli meno a temere delle forze liberali che andava a combattere al nord per disperderle e impedir loro di scendere sulla capitale. Infatti i dispacci da Zacatecas del 6 marzo annunziavano che i Juaristi erano giunti a San Luigi Potosi, avviati al Messico, che i liberali si erano impadroniti di Colima, di Guanajuato, e che infine uno dei generali imperialisti, Carro, era stato battuto ed ucciso a Gallinero dall'avanguardia delle forze juariste che si avanzavano verso la metropoli.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 1° *al* 10 *marzo* 1867.

Lettere: Alessandri Ferdinando, Roma — Andreini Margherita, Roma — Betti Emilio, Isola di Madera — Chambers Lucia, Oporto — Dirich, Roma — Del Drago Principe, Roma — Esmader, Roma — Ede Nataniel, Hong-Kong — Folosa, Portoricco — Galletto Gaspare, Roma — Lyman, Roma — Pitti Achille, Colonna — Pocoterra Giuseppe, Roma — Parkins, Roma — Rossi Luisa, Lisbona — Rogers Rodolfo, Roma — Tarsi Francesco, Roma — Tuccimei Cristoforo, Roma.

Stampe: Angelo Gio. Battista, Marcellinara — Bona Annetta, Baden-Baden — Bigozzi Marianna, Torino — Bottazzi Maria, Venezia — Carlton Club Pall Mall, Londra — Console generale di Russia, Napoli — Daneri Marianna, Chiavari — Fleury Avv., Firenze — Guastalla Gaetano, Francfort — Galfico Esq., Londra — Gabinetto di lettura, Trento — Horwood, Maldon — Jacopini Luigi (n° 7 giornali), Bagni di Casciano — Lastrucci Giuseppe, Incisa — Manzelli Bettina (n° 2 stampe), Roma — Martini Lorenzo, Bibbiena — Marchi Cesare, Livorno — Monara Edoardo, Pisa — Mariani Luigi, Sassuolo — Moro avv. Gio., Acqui — Pelleschi Annibale, S. Miniato — Portalis Fortunato, Beyrout — Portalis Nicola, Beyrout — Ronchetti Pier Paolo, Milano — Rossi Francesco (due stampe), Roccastrada — Sagretti Monsignor Salvo, Roma — Salvino Luigi console, Anversa — Siandone Sac. B.meo, Carinola — Tricoupi (due stampe), Atene — Wiener Edoardo (due stampe), Vienna.

La Società medico-fisiologica di Parigi nella tornata del 25 febbraio 1867 ha adottato le seguenti risoluzioni pregando i giornali francesi ed esteri a volerle divulgare:

La Società medico-fisiologica invita tutti i dotti francesi o esteri, medici o non medici, che studiano le scienze medico-fisiologiche, i quali verranno a Parigi per la Esposizione universale e per il Congresso medico, ad assistere alle sue sedute, a pigliar parte alle sue discussioni, a comunicarle le loro idee ed i loro lavori su tutti gli argomenti che hanno attinenza coi suoi studi.

Affine di potere ricevere tutti coloro che bramano di rispondere a quest'invito la Società si riunirà:

1° In sedute ordinarie ogni quindici giorni, nei giorni seguenti: 29 aprile, 13 e 27 maggio, 15 e 29 luglio;

2° In sessione straordinaria nella prima settimana di agosto, cioè in quella che precederà immediatamente l'apertura del Congresso medico; le sedute di questa sessione straordinaria saranno tre, ed avranno luogo il 10, 12 e 14 agosto.

A quelle sedute sarà ammesso, dati i suoi nomi e qualità, ogni francese medico di uno stabilimento pubblico o privato di alienati, o professore titolare ed aggregato di una facoltà di medicina, di lettere, di diritto o di scienze.

Ogni straniero addetto officialmente ad uno stabilimento di alienati, o professore in una Università legalmente costituita.

Ogni membro delle seguenti società:

Società tedesca di psichiatria;

Associazione medico-fisiologica inglese;

Associazione dei medici degli asili degli Stati Uniti.

Coloro che non fanno parte di nessuna delle precedenti categorie e che bramano pigliar parte ai lavori della Società, dovranno essere presentati da due membri, e la presentazione dovrà farsi, per quanto è possibile, per iscritto ed alcuni giorni prima di una seduta. Il presidente dopo avere, se fa bisogno, consultato il Comitato ed una Commissione di quattro membri, nominata espressamente, delibererà sulla loro ammissione.

Tutti i dotti ammessi come è stato detto sederanno coi membri della Società, potranno pigliar parte alle discussioni, leggere le memorie e fare delle comunicazioni orali. Affine di assicurar loro tutta la facilità desiderabile per produrre i loro lavori, il presidente potrà sempre dar loro un turno per favore; tutte le volte che avranno annunciato, cinque giorni prima della seduta, il desiderio di fare una comunicazione alla Società, con lettera scritta al presidente o ad uno dei membri del Comitato, ne sarà fatta menzione all'ordine del giorno nelle lettere di convocazione.

La Società lascia tutta la libertà della scelta sui lavori che le saranno comunicati purchè non escano dal cielo dei suoi studi e non violino il suo regolamento, ma indica come meritevoli di interesse particolare le questioni seguenti:

Legislazione e modo di assistenza applicabile agli alienati nei varii paesi;

Relazioni della pazzia con l'educazione privata e pubblica;

Base di una buona statistica applicata alla alienazione mentale;

Delle alterazioni anatomiche dei centri nervosi nelle varie forme della alienazione mentale e particolarmente dei progressi ottenuti, sotto questo rapporto, per mezzo degli studi micrografici.

Le sedute avranno tutte luogo alla facoltà di medicina, alle 4 dopo mezzodì. (*Cosmos*).

— Si legge nel *Morning Post* del 21 marzo:

La sera scorsa fu fatta all'Istituto Russell dal signor David Nasmith una ammirabile lezione su Carlo I, illustrata col mezzo di una carta cronometrica della storia d'Inghilterra, della quale il signor Nasmith è l'autore o l'inventore.

La carta è un quadro esatto della storia del paese. Essa è divisa in varii scompartimenti ciascuno dei quali comprende un secolo, e ogni scompartimento è suddiviso in altri dieci, che divisi anch'essi in dieci, parti si ottiene sulla carta la località precisa per ogni anno di storia, e in quello spazio sono narrati i fatti principali di quell'anno. In tal modo un fanciullo impara le date sulla carta come apprende la geografia sulla mappa. Poi col mezzo di variazioni di tipo un'occhiata sulla carta basta a mostrare subito gli avvenimenti politici, legali, sociali o ecclesiastici della storia passata precisamente nel loro ordine.

Ma v'è di più; l'aiuto dei colori simbolizza la disposizione locale, insieme a molti altri trovati che accennano e indicano in guisa che a volo d'uccello si veggono tutte le battaglie, i trattati, le dinastie; in una parola tutta la storia dell'Inghilterra. Se la storia e le date restano oscure ai giovani, non sarà certo la colpa del signor Nasmith.

La bella lezione del dotto uomo fu udita con molto piacere, e tutta l'udienza comprese la importanza della carta che era appesa al muro, pel modo con cui chiariva l'argomento trattato nella lezione.

— Il signor Hipp, il bravo direttore della fabbrica de'telegrafi e apparecchi telegrafici di Neufchâtel (Svizzera), ha inventato un sistema per notare la rapidità del corso delle locomotive sulle ferrovie.

Per la prima volta è stato applicato sulla linea da Basilea a Olten, e il risultato si esamina alla stazione telegrafica di quella città, in guisa che si può sapere esattamente se il conduttore corre troppo presto o va troppo adagio, e di quanti vagoni si compone il treno. Un conduttore che non credeva alla efficacia del nuovo sistema, camminò ora presto, ora lentamente, ma in modo però di arrivare alla stazione all'ora precisa, ma appena scese dalla locomotiva il capo stazione gli annunciò che era stato condannato a 50 franchi di multa per irregolarità di corsa.

Ogni 1,000 metri di distanza sulle verghe è stabilito un bottone, simile a quello degli apparecchi telegrafici, il quale per mezzo di un filo elettrico è messo in comunicazione con l'apparecchio che è a Olten. Ogni volta che una ruota passa sul bottone, una punta segna sulla carta che si svolge lentamente una serie di punti

Il numero dei punti corrisponde dunque al numero delle ruote dei vagoni di cui si compone il convoglio, e dall'intervallo che passa dal segno di un punto all'altro, si calcola facilmente la rapidità del cammino, col tempo con cui si percorre la distanza di mille metri e l'ora precisa ove si trovava il treno ad un luogo qualunque. (*Salut public*).

— Si legge nel *Morning Post* del 21 marzo:

Adolfo Schwarz, il noto fabbricante austriaco di biglietti falsi, è a bordo del *Deutschland* che arrivò a Southampton dall'America ieri. Egli è scortato da un ufficiale di polizia austriaco, che lo ha finalmente ricevuto dal Governo americano per essere consegnato all'Austria.

— Il *Church News* racconta il modo con cui la principessa Dagmar rinunciò al luteranismo. Dopo aver dichiarato la sua fede nei sette sagramenti, nella trasustanziazione, nel culto delle immagini, e nelle preghiere ai Santi, fu fatto dire a Sua Altezza Reale: « Io credo e confesso il fondatore supremo, pastore e vescovo della Santa Chiesa russa è nostro Signore Gesù Cristo, e che da lui tutti i vescovi, pastori e maestri sono ordinati, e che il duce della detta Chiesa è lo Spirito Santo. Confesso anche che la Chiesa è la sposa di Cristo, e che in lei si trova la vera salute, e credo che niuno può salvarsi fuori di lei »

Quanto la povera principessa doveva sentirsi felice pensando a tutti i suoi parenti che brancolano tuttavia nelle tenebre del luteranismo, tanto lontani dalla Santa Chiesa ortodossa! (*Pall Mall Gazette*)

— Fra le costruzioni più o meno bizzarre, dice la *Presse*, che si vedono attualmente a Parigi al Campo di Marte nella parte riservata all'Oriente, vi ha specialmente un grande fabbricato equilaterale che rassomiglia ad una moschea, ed è la riproduzione esatta di un caravanserail dell'alto Egitto.

Nel centro vi ha un vasto cortile cinto di botteghe tenute dai Musulmani.

Sono già arrivati dal Cairo più di venti mercanti per abitare questo vasto bazar dove si troverà ogni sorta di mercanzie egiziane.

VARIETÀ

L'ELEFANTE DOMESTICO.

Il signor Tommaso Anquetil così parla nella *Patrie* dell'elefante domestico:

L'elefante è il solo animale con la proboscide (*proboscis*, tromba) che la natura abbia creato. Appartiene alla famiglia dei pachidermi, ed ha due varietà molto simiglianti, l'africana e l'asiatica.

L'elefante africano, meno grande del suo congenere dell'Asia, è più pesante, più massiccio, più grossolano. Non ha quasi mai più di nove piedi inglesi di altezza; le zanne lunghissime, grosse pesano talvolta 100 chilogrammi il paio. L'elefante asiatico, chiamato comunemente elefante d'India (*elephas indicus*) è alto da dodici a tredici piedi.

È più agile, più svelto e meglio formato dell'africano; nondimeno le zanne giunte alla grandezza assoluta non pesano più di 65 o 70 chilogrammi. Possiede quell'animale una forza meravigliosa tanto per portare sul dorso quanto per tirare. Ha una destrezza inimitabile con la proboscide flessibile, lunga da sette a dieci piedi. Spesso la proboscide sta in relazione col resto del corpo, talvolta però trascinerebbe per terra se l'animale non la ripiegasse.

L'elefante che ha le zanne è molto superiore a quello che non le ha o che le ha perdute. Si veggono spesso degli elefanti grossi e vigorosissimi che hanno piccole zanne, mentre altri meno segnalati per vigore e per le forme esterne le hanno stupende.

L'animale è velocissimo al corso. Pensando al suo peso e al suo volume crederebbesi a fatica che possa al passo vincere il trotto di un cavallo, e che spinto alla corsa possa andare assai bene e tener dietro ad un cavallo al galoppo.

Dopo le guerre puniche, caduta Cartagine, prostrati Giugurta, Mitridate e Cleopatra, vinta la Mauritania, l'Egitto e l'Asia minore, i dotti romani cominciarono a studiare l'elefante; e meravigliati della destrezza e della forza del mostruoso quadrupede descrissero la utilità che reca tanto negli usi domestici che militari, i giuochi che impara agevolmente, gli esercizi che faceva nei circhi e negli anfiteatri. Plinio Antico è tra i naturalisti quello maggiormente accusato di esagerazione, ma io che ho letto appositamente i cinque libri in cui parla della zoologia dico che non ha esagerato in nissun modo le doti dell'elefante indiano.

Quasi tutti hanno veduto l'elefante, sia nei giardini zoologici, sia nelle mostre ambulanti di animali. Giudico inutile dunque di allargarmi maggiormente a descrivere la struttura, l'ammirabile proboscide, la forza, l'agilità e la mansuetudine dell'elefante privato. Parlerò piuttosto della sua sagacia della quale sono stato testimone.

Gli elefanti che portano sul dorso possono salire i più scoscesi sentieri; quando le strade sono ingombre di sassi li mandano da parte, quando sono piene di cespugli e di rami, li rompono con la proboscide e si aprono il passo.

Vicino alle ruine d'Ava e di Amarapoora mi fu fatto vedere un elefante che faceva i giuochi. Lanciava un sasso in un albero a cinquanta passi di distanza, senza mai sbagliare; buttava in alto molti anelli di ferro e li riceveva tutti nella proposcide, come fanno con un bastone i giuocatori chinesi, eseguiva in modo stupendo il ballo sulle ova, senza romperne mai uno, e faceva dei giuochi prodigiosi di equilibrio e di ginnastica.

I libri sacri dell'India parlano di un elefante chiamato Khouny Koor (il diamante nero) amato dal suo raja. Una insurrezione scoppiò, i rivoltosi s'impadronirono del sovrano, lo incatenarono e lo condussero schiavo col suo elefante; il quale anzichè ribellarsi meditava in secreto la vendetta. In una notte scura sorprende le guardie immerse nel sonno, le soffoca, libera il suo padrone, gli agevola la fuga e in tal guisa ha grande parte nel suo ritorno sul trono. In tutta l'India non trovate una squadra di barcaiuoli che non abbia un elefante ammaestrato a ripetere quello spettacolo leggendario.

Un giovane amico mio birmano aveva ripreso moglie. Il dì dopo le nozze, la nuova sposa in mezzo alle sue donzelle volle pigliare il fresco sulla veranda, vocabolo indiano che indica una galleria coperta che gira attorno alle case eleganti. L'elefante favorito, sul quale andava generalmente il marito della sposa, passeggiava nella cinta che circondava la casa, e vide tutte quelle donne. Che cosa fare? Si avvicinò adagio adagio ad un giardinetto circondato di bambou, colse il fiore più leggiadro con quelle due piccole sporgenze che fanno in cima alla proboscide l'ufficio delle dita, agitò le larghe orecchia, mandò un grido espressivo, e poi con la proboscide sporse il fiore verso la balaustrata. Una delle donzelle che erano con la sposa allungò la mano per pigliarlo, ma l'elefante ritirò la proboscide, e la stessa cosa ripetè più volte. Il padrone volle pigliare il fiore, l'elefante non ritirò la proboscite, ma schivò di lasciarlo. Finalmente la sposa allungò la mano tremando, e il galante cortigiano le lasciò subito il fiore. Pensate se dopo quell'avvenimento fu accarezzato ed amato. Io posso affermare il fatto perchè ero presente. Il giovane sposo è figlio maggiore di un tale chiamato Cameratta, un tempo cuciniere, oriundo portoghese, divenuto con la sua destrezza e intelligenza agente dell'imperatore dei Birmani è direttore delle dogane dell'impero. Anche suo figlio era allora capo della dogana della metropoli, e governatore di una provincia ov'egli non dimora.

ULTIME NOTIZIE

Riceviamo la dolorosissima notizia della morte dell'illustre senatore Defilippi accaduta in Hong-Kong nel dì 9 del caduto febbraio per infiammazione al fegato.

Era noto che la malattia dell'egregio naturalista erasi manifestata a bordo della Real corvetta la *Magenta* la quale dovè tornare ad Hong-Kong per isbarcare l'illustre infermo, la cui vita preziosa, già travagliata dagli effetti del clima e della sconfinata attività delle sue ricerche, era esposta a gravi pericoli.

Il senatore Defilippi vide accostarsi la morte con grande serenità di animo e rassegnazione religiosa. Di ciò solo dolevasi che non poteva continuare la campagna sino al suo fine, e compiere i voti del Governo che aveva riposto in lui la sua fiducia. Questo pensiero espresse più volte nell'ultima settimana della sua vita al Regio console signor Deut che lo assisteva personalmente, e si studiava di provvedere a tutto quanto potesse riuscir utile o desiderabile allo illustre infermo.

Non curando l'acerbità del male il senatore Defilippi volle che tutti gli oggetti di curiosità chinesi e giapponesi, le produzioni varie, le note scientifiche e le carte contabili fossero chiuse sotto i suoi occhi in dieci casse e consegnate al Regio uffizio consolare con indirizzo al Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Altre due casse contenenti un microscopio, studi e saggi di zoologia e mineralogia furono da lui destinate al Regio Museo industriale di Torino. Lo spoglio, le decorazioni e due fucili furono consegnati al missionario apostolico Viganò per essere trasmessi alla famiglia.

Il senatore Defilippi domandò ed accolse con fervore i conforti religiosi e l'amministrazione degli ultimi sacramenti. Alla pompa funebre presero parte il governatore per mezzo del suo aiutante, la marina inglese e l'americana, tutti i consoli europei e tutta la comunità europea di Hong-Kong.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 25.

Fu presentata al Senato una deliberazione la quale propone, come cosa conforme alla giustizia, che Davis sia citato innanzi al tribunale, oppure sia rilasciato sotto cauzione, facendogli sottoscrivere un impegno di comparirvi quando sarà chiamato.

Costantinopoli, 25.

Il giornale la *Turchia* è autorizzato a dichiarare che nè il governo francese, nè altro ha mai proposto alla Porta di cedere Candia alla Grecia.

Londra, 26.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley, rispondendo a Lefevre, smentisce le voci che il governo abbia ricevuto ultimamente dagli Stati Uniti alcune comunicazioni poco amichevoli per la vertenza dell'*Alabama*.

Essendo stata proposta la seconda lettura del progetto di riforma, Gladstone attacca vigorosamente il progetto; dice che questa seconda lettura è una perdita di tempo se il governo non intende d'introdurvi altre modificazioni. — Parlarono altri oratori.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	23	25
Fondi francesi 3 %	68 97	69 05
Id. 4 1/2 %	97 50	97 75
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
Cons. ital. 5 %	54 10	54 20
Id. fine mese	54 15	54 12
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	465	466
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	288	292
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	82	80
Id. Lombardo-venete	413	413
Id. Austriache	408	410
Id. Romane	86	85
Obbligazioni str. ferr. Romane	119	119
Id. prest. austriaco 1865	325	325
Id. in contanti	328	328

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 25 marzo 1867, ore 8 ant.

Continua il barometro stazionario, o con lieve tendenza ad abbassare di 1 a 2 mm. nel sud. Aria più fresca e asciutta. Cielo nuvoloso al mattino, sereno nel giorno. Mare calmo nel nord, mosso nel sud d'Italia. Dominanti i venti del 4° e 1° quadrante.

Il barometro si alzò rapidamente in Ispagna, e a Pietroborgo. Stagione calma sul Mediterraneo.

Qui dura stazionario il barometro e soffia il vento di nord anche nell'alto dell'atmosfera.

Probabile che le alte pressioni e la corrente polare mantengano la stagione asciutta e fresca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 marzo 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 2	mm 755, 8	mm 756, 3
Termometro centigrado	15, 0	19, 0	12, 5
Umidità relativa	58, 0	35, 0	52, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	N debole	N debole

Temperatura { massima + 19,5 / minima + 9,5 }
Minima nella notte del 26 marzo + 7,0.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 27, prima rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Il pellegrinaggio a Ploërmel.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Barbe bleue.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Il libro dei ricordi.*

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 26 Marzo 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 95	56 90	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 25	71 »	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1525	1520	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	87 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	48 1/4	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	395 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	69 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 1/2	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	90		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 06	21 04
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 90 contanti e fine corrente.

Il Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 3 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Torino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale da Torino a Casale sulla destra del Po, compreso fra la città di Torino ed il confine colla provincia di Alessandria, della lunghezza di metri 39,894.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 12,155 90 / Opere a misura . » 29,856 09	42,011 99		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri . . . . »	6,480 »		
	35,531 99	35,531 99	
Per lavori e somministranze in economia . . . . . L. 2,600 / Aggio del 5 p. 100 all'appaltatore . . . » 130	. . . .	. . . .	2,730 »
Importo totale dell'annua manutenzione		38,261 99	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 26 gennaio 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1867 fino al 31 dicembre 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 18 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 3,800, in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico al valor nominale e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Torino, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, li 25 marzo 1867.

Per detta Direzione Generale

840 A. Verardi, *capo-sezione.*

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI

DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . . . . » 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico . . . . » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . » 8 80

SESSIONE 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849. . . . . » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . . . . » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . » 34 80

SESSIONE 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850. . . . . L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . » 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . » 16 20

SESSIONE 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 . . . . . » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852 . » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . » 17 20

---

842 **Estratto.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 21 marzo 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Anselmo del fu Israele Vitta, possidente e banchiere domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarata col sovrano decreto del dì 19 settembre 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una striscia di terreno posta lungo la via che dal piano de' Giullari conduce al già Convento di San Matteo in Arcetri, rappresentata al catasto della comunità di Firenze, già del Galluzzo, in sezione B da porzione della particella di n° 195 velata in giallo, articolo di stima . . . ed a cui confina 1° strada di San Matteo in Arcetri, e da tutte le altre parti il signor Vitta col resto della sua proprietà, e come meglio la detta striscia di terra è rappresentata nella pianta catastale, da rimettersi coll'estratto del suddetto contratto al secondo uffizio delle tasse dirette per eseguirne lo stacco e la voltura.

La qual cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire duemila cinquecento ottanta e centes. quarantaquattro, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 19 febbraio 1867 al signor Anselmo Vitta, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Il sottoscritto liquidatario e stralciario della Società *Soccida Toscana*, già esistente in Pisa, previene i signori azionisti della medesima che presso e nello studio del computista signor Tito Lucchesini, posto in Pisa, via Santa Caterina, si trova depositato il rendiconto della liquidazione e stralcio insieme alle carte al medesimo relative, ed al rapporto della Commissione di sindacato a tal uopo nominata dalla Società.

Quindi gli azionisti di detta Società sono invitati a prenderne comunicazione, e ad intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta in Pisa la mattina del dì ventisette aprile 1867 a ore undici nella sala della Cassa di risparmio, per discutere e deliberare in proposito, prevenendoli però che per essere ammessi all'adunanza occorre la esibizione delle azioni sociali.

Lo stralciario
753 Ranieri Grassini.

Tribunale civile d'Acqui

Notificanza per dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Colla Carlo e di lui figli Giovanni Antonio, Giovanni Battista, e Francesco, residenti a Roccaverano, ammessi al gratuito patrocinio, emanò sentenza del 27 novembre 1866 con cui si accordò ai predetti instanti la chiesta immissione in possesso temporaneo dei beni degli assenti Pietro e Giacomo Colla, autorizzandoli ad esigere le somme ai medesimi appartenenti, con che prestino cauzione per la somma di lire 400.

Acqui, li 23 marzo 1867.
844 Furno, proc.

CASINI E BAGNI DI MARE

ALL'ARDENZA

PRESSO LIVORNO — TOSCANA

Vendita per causa di liquidazione.

La Società proprietaria di questo magnifico stabilimento essendo giunta al termine della sua durata, che a norma degli statuti non è più prorogabile, trovasi astretta a realizzare gli assegni sociali per repartirne il ricavato agli azionisti.

Il detto stabilimento situato in riva al mare a circa tre chilometri di distanza da Livorno, presso il delizioso *Parterre* dell'Ardenza, fu costruito nel 1842 e 1843 sui disegni dell'egregio architetto livornese cav. Giuseppe Cappellini; contiene oltre duecento stanze e varie gallerie, stanzine, cantine, ecc., distribuite in tre palazzi e dieci casini: compreso il prato o piazzale davanti, e il parco muragliato a tergo, occupa una superficie di metri quadrati 33,723, più altra superficie di metri quadrati 6,679 in piccola parte occupata dalle scuderie e rimesse, e nel resto fabbricativa.

Sulla spiaggia del mare di faccia al palazzo centrale trovansi i bagni costituiti in parte da muramenti e in parte da opere di legname.

I palazzi e casini sono decentemente mobiliati, e costarono alla Società (soltanto per gl'immobili) oltre lire 400,000 — La rendita lorda nell'ultimo quinquennio ascese in media a lire 27,503 64 annue.

Gl'immobili spettanti alla Società possono dividersi in venti lotti, ai quali dando un valore eccessivamente moderato, in vista delle attuali angustie finanziarie, si ha un totale di L. 286,315; i mobili valutati pure ne' più ristretti limiti ascendono a L. 24,091; e così il valore totale degli immobili e mobiliare della Società ammonta almeno a L. 310,406.

Pure nel desiderio che lo stabilimento non vada diviso, e per rendere più semplice la liquidazione, l'adunanza generale degli azionisti ha deliberato che, prima di scendere alla vendita per frazioni, sia tentata la vendita totale per sole **L. 260,000** pagabili un terzo subito, e gli altri due terzi in nove rate annue.

Qualora non riuscisse questa vendita, sarà tentata quella di tutto il fabbricato, del piazzale, di porzione del parco, delle scuderie, de' bagni e di tutto il mobiliare per sole **L. 210,000** pagabili come sopra; mentre ai prezzi di dettaglio i detti beni importerebbero L. 254,741.

La subastazione ne' due aspetti che sopra avrà luogo in Livorno all'uffizio dell'asta pubblica in via Vittorio Emanuele n° 36 il dì 11 aprile 1867, a ore 12 meridiane.

Non riuscendo l'uno o l'altro di detti due esperimenti, saranno immediatamente pubblicati gli avvisi per effettuare il 7 maggio prossimo (sempre al pubblico incanto) la vendita separata di ciascun palazzo, casino, ecc., ai prezzi di dettaglio.

Le cartelle per gl'incanti del dì 11 aprile prossimo saranno spedite *gratis* a chi ne faccia domanda con lettera affrancata al sig. cav. dott. Tito Malenchini, consultore legale della Società, via degli Avvalorati, n° 16, in Livorno (Toscana). Al medesimo potranno anche dirigersi quegli attendenti che bramassero schiarimenti, ecc.

Si rende noto infine ai signori attendenti che la pianta degli immobili suddetti, una fotografia dello stabilimento e alcune copie a stampa della cartella d'incanto, trovansi ostensibili presso:

Il *Casino di Firenze*, nel palazzo già *Borghese*, via Ghibellina;
Le *Stanze de' Risorti*, via Cavour;
I *Gabinetti di lettura Vieusseux* e *Bettini*, piazza Santa Trinita;
Le *Locande d'Italia* e di *New-York*, Lung'Arno;
La *Locanda di Firenze*, via de' Cerretani;
La *Locanda del Parlamento*, presso la chiesa di San Firenze. 822

OPERE INEDITE

DI

VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa	L. 4 40
Filosofia della Rivelazione	» 5 50
Protologia - *Vol.* 2.	» 18 65
Miscellanee - *Vol.* 2.	» 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3	» 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol.* 2	» 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3	» 19 40
Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin	» 2 80

Dirigere le domande con vaglia postale alla tip. Eredi Botta.

È PUBBLICATO

IL

REPERTORIO DEI DEPUTATI

della IX Legislatura

Contenente:

1° Il nome e cognome del deputato, la sua posizione sociale, le sue attinenze al Governo, alla milizia, al fôro, all'industria, al commercio;

2° L'indicazione del collegio che lo ha eletto;

3° Le doppie elezioni ottenute dal deputato, il collegio da esso preferito od a lui toccato per via di sorteggio;

4° Le precedenti legislature cui ha appartenuto;

5° La data della convalidazione della sua elezione;

6° Le cariche affidate dalla Camera al deputato nella composizione degli uffizi della presidenza;

7° Le Commissioni permanenti e quelle temporanee di cui fu chiamato a far parte ciascun deputato;

8° I *voti* dati da ciascun deputato per appello nominale sovra gli ORDINI DEL GIORNO della Camera che ebbero qualche influenza sull'azione governativa o furono causa d'importanti provvedimenti legislativi.

9° Il voto di ciascun deputato sulle leggi d'INIZIATIVA DEL GOVERNO e su quelle d'INIZIATIVA PARLAMENTARE;

10 Le assenze del deputato risultanti dai diversi appelli nominali e *registrate nel foglio ufficiale*; segnate però nel repertorio le assenze giustificate da motivi di servizio o da congedi;

11. Le interpellanze mosse dai deputati ai vari Ministeri, ed il loro risultato;

12. Le date progressive delle sedute della Camera in cui il deputato *prese la parola* sovra argomenti in discussione.

Dirigersi con vaglia postale di L. 1 50 *alla Tipografia Eredi Botta.*

È PUBBLICATO

IL

COMPENDIO DEGLI ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA

DI

GIUSEPPE GARNIER

SEGRETARIO PERPETUO DELLA SOCIETÀ DEGLI ECONOMISTI DI PARIGI

Prima traduzione italiana per GENESY CARLO.

Dirigersi con vaglia postale di L. 1 25 *alla Tipografia* Eredi Botta.

PER

Cessazione di Commercio

Rimettesi **un antico e bene avviato Negozio di Oreficeria e Argenteria** di recente addobbato a nuovo, sotto la Ditta ***Berlero*** *Successore Lasagno*, in via Doragrossa, casa Pamparato, vicino alla piazza Castello.

PER LE CONDIZIONI

Dirigersi al signor ***Antonio Guadagnini,*** *negoziante di musica, di corde armoniche e di strumenti musicali*, in via Po, sotto i portici di San Francesco da Paola in TORINO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 12ª *dell'anno* **1867** 845

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	507	303	81,605 64	55,212 59
Depositi diversi	29	51	57,883 »	79,767 83
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	192 32
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»	1,200 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme . . .	»	»	142,488 64	136,372 74

ALL'ECCELL.ma CORTE D'APPELLO DI TORINO.

Citazione per pubblici proclami.

Carlo Gandolfi, residente in Torino, nella sua qualità di sindaco della massa dei creditori del fu Claudio Nicola Barillier, ad oggetto di riattivare tale giudicio e condurlo a suo termine, ottenne dalla Corte d'appello di Torino decreto in data 4 febbraio 1867, in via di reiterazione, contro gli infranominati per comparire nel termine di giorni quaranta dopo l'inserzione e significazione, per ivi vedersi far luogo alle conclusioni che sono state prese rispettivamente contro i debitori ossia i deliberatari ed altri interessati, e di cui nel ricorso preceduto a tale decreto.

Elenco dei citandi per pubblici proclami.

Charles Gioanni Francesco - Vagner Antonietta nata Chiaffrè - Montaldi Giovan Battista, speziale - Allis Felicita nata Guidi - Otto Lorenzo - Capitolo di San Pietro ed Orso - Rean intendente Giovan Battista - D'Angrogna conte Vittorio eredi - Rignon fratelli eredi di Orsola Gonella - Canavero Tommaso - Perod canonico Pietro Alessio - Craviolato Anselmo - Millo Luigia nata Fourat - Decollaret Camilla - Personetaz Giuseppe Lorenzo - Engelfred, ditta - Biellez Giacomo, ditta - Ajmè - Andrè Luigia nata Forneri - Tedy Maria Elisabetta e Mongenet Baldassarre - Rosso Vittorio, eredi - Brunat Maria Francesca, eredi - Bodino Giuseppe - Cognico Giovan Battista - Rejmond e figli - Data canonico Claudio - Mestrezat, ditta - Petit Jacques - Carutti Paganoni e Bracchi ditta - Giacosa, calzolajo - Caretta, ragion di negozio - Crosa Francesco - Mangius - Bernardetto - Bona - Erba - Favre detto Nipote - Manzetti Pietro - Mattioda - Wiullermal - Podio Pietro - Certano, minusiere - Ferraris Fabro - Negro Giovan Matteo - Biava e Presbitero - Chervet Pietro Antonio - Boch Lorenzo - Bogioz, medico - Delbarba Antonio - Bal Germano - Durando Vittorio Amedeo - Viarin Giovan Battista - Pellissier Giacomo - Milleris Vincenzo - Mogliotti Bernardo - Chiodi Giorgio Giulio - Cantara, ditta - Lugon Claudio - Torelli e Bellacomba - Canavero - Giacomo e Domenico Bertolino - Rejmermier Pietro - Gioannini Pietro Maria - Chaudvai vedova Aubert - Masera, pristinaio - Valleri, donna di servizio - Cauda, macellajo - Magnin, pristinajo - Pignet Michele - Spanna banchiere Gaudenzio - Francej Chenod e François Eleagar, figli ed eredi del loro padre - Aosta, chiesa parrocchiale, non che qualunque altra persona la quale si creda interessata nel patrimonio del fu Claudio Nicola Barillier, a comparire nella forma ordinaria davanti la Corte d'appello di Torino e nel giudicio di Regia delegazione ivi vertente, fra il termine di giorni quaranta, per ivi vedersi far luogo alle conclusioni sovra prese ed a quelle altre che dal sindaco del detto generale giudicio siano per prendersi in progresso di causa, il tutto previa nuova costituzione di procuratore.

Torino, il 25 marzo 1867.
843 Carlo Chiora, proc. capo.

Editto.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa regia pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete, di ragione di Giulio di Domenico Rosa negoziante e possidente di Cavarzere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giulio Rosa ad insinuarla sino al giorno 27 febbraio 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato Leone dott. Clemencig colla sostituzione del signor Belloni Giovanni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1867, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa pretura nella Camera di commissione pretoriale per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il cons. pretore
Firmato: Zorzi.

Dalla regia pretura - Cavarzere, 17 dicembre 1866.
809 Firmato: Franceschi, canc.

TROVANSI VENDIBILI

presso gli Eredi Botta

le seguenti opere:

	Lire
Gallenga - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
Carutti - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
Casper - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2.	16 »
Ciccone - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »
Heyse - Sistema della scienza delle lingue	4 »
Brofferio - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2.	5 »
Chevallay - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali	2 »

FIRENZE *Borgo Ognissanti* **FRATELLI PELLAS EDITORI** GENOVA *piazza S. Marta*

TIPOGRAFI-LITOGRAFI

IL

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO COMMERCIALE QUOTIDIANO
CHE SI PUBBLICA IN GENOVA

ANNO XLIII.

Questo giornale, del più grande formato, è da 18 anni organo dell'opinione costituzionale unitaria in Genova; tratta con assidua cura la quotidiana polemica e con diligenza raccoglie la cronaca politica dalle migliori fonti e da proprie corrispondenze; discute tutte le importanti questioni economiche ed amministrative; offre amplissimi ragguagli commerciali, bancarii e marittimi.

Per la Toscana

Per un anno L. 50 — Per sei mesi L. 26 — Per tre mesi L. 14.

Le associazioni si ricevono dai suddetti editori in Firenze, via Borgo Ognissanti, palazzo Bonaini, presso il Prato.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.